

GALERIE GISELA CAPITAIN

NAPLES

Zweigstelle CapitaIn IV

Jadé Fadojutimi

Why wilt when? When wilt why?

A smile can appear in an echo of laughter

September 23 - November 11 2023

Press Reviews

Il Mattino - Cultura Napoli

September 23, 2023

by Giovanni Chianelli

Fadojutimi, colori mutevoli in mostra a Palazzo Degas

Esplosioni di colori tanto vivide quanto anarchiche, in grande e piccolo formato. Palazzo Degas, dallo scorso marzo sede di Zweigstelle Capitain, il progetto itinerante della storica galleria tedesca Gisela Capitain in Italia, accoglie una cinquantina di opere di Jadé Fadojutimi, artista inglese di 30 anni, presente alla Biennale di Venezia N.59. Alle 17 il vernissage, l'esposizione resta a Napoli fino al 4 novembre. Il titolo della mostra somiglia ad un haiku, «Why wilt when? When wilt why? A smile can appear in an echo of laughters», («Perché appassire? Quando si appassisce, perché? Un sorriso può apparire in un eco di risate»: la Fadojutimi è anche autrice di poesia.

L'allestimento è diviso in alcuni ambienti dell'ultimo piano del palazzo: la prima stanza del percorso è carica di dipinti di grandi dimensioni e vasi di fiori, in quella successiva invece sono presenti solo due opere, il resto è lasciato alle ferite che il tempo ha inferto alla storica struttura partenopea che l'artista ha voluto mettere in evidenza; l'ultimo ambiente riporta decine di piccoli quadri e alcuni più grandi. Per la Fadojutimi il colore è una «sinestesia»



che permette di esplorare identità mutevoli: «Siamo tutti dei colori che fluttuano costantemente, cambiamo ogni giorno, cambiamo ogni minuto, ed è stato meraviglioso pensare questo in relazione al fatto che i dipinti mi sembrano sempre così diversi, perché come io muto costantemente così fanno i colori che sto sperimentando».

giovanni chianelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Explosions of color as vivid as they are anarchic, in large and small format. Palazzo De-gas, since last March the home of Zweigstelle Capitain, the traveling project of the historic German gallery Gisela Capitain in Italy, is hosting some 50 works by Ja-dé Fadojutimi, a 30-year-old British artist featured at the Venice Biennale N.59. At 5 p.m. the vernissage, the exhibition remains in Naples until Nov. 4. The title of the exhibition resembles a haiku, "Why wilt when? When wilt why? A smile can appear in an echo of laughter," Fadojutimi is also an author of poetry.

The display is divided into several rooms on the top floor of the palazzo: the first room of the itinerary is laden with large paintings and vases of flowers; in the next room, however, there are only two opere, the rest is left to the wounds that time has inflicted on the historic Neapolitan structure that the artist wanted to highlight; the last room carries dozens of small paintings and some larger ones. For Fadojutimi, color is a "synesthesia" that allows for the exploration of shifting identities: "We are all constantly floating colors, we change every day, we change every minute, and it was wonderful to think about this in relation to the fact that the paintings always seem so different to me, because as I constantly mute so do the colors I am experimenting with."

ATP Diary

October 1, 2023

by Angelica Gatto

[Read the online article here](#)

Why wilt when? When wilt why? A smile can appear in an echo of laughter è la personale di Jadé Fadojutimi che apre il quarto capitolo di Zweigstelle Capitain, progetto espositivo itinerante lanciato nel 2022 dalla Galerie Gisela Capitain con l'intento di creare una piattaforma espositiva mobile, in grado di risignificare lo spazio della galleria e, con esso, la progettualità che sta dietro a ciascuna mostra. Zweigstelle Capitain ambisce a creare spazi nei quali incontrarsi e scambiare idee, incoraggiando nuovi contatti tra gli artisti e la cultura del luogo: con queste premesse, integrando pubblico, collezionisti e operatori culturali, l'idea alla base del progetto è quella di interagire con la cultura locale, e la sua scena artistica, anche attraverso un programma dedicato alla musica, alla poesia e alla danza che possa generare un coinvolgimento spontaneo e disinvolto della comunità artistica della città ospitante. Un osservatorio privilegiato e nomadico, dunque, a partire dal quale sviluppare un'idea cangiante di cultura contemporanea. Nel corso delle tre precedenti edizioni – due delle quali svoltesi a Roma – hanno esposto: Isabella Ducrot, Tobias Pils, Ximena Garrido, Jacqueline Humphries, Liza Lacroix, Christopher Williams, Jadé Fadojutimi, Kelley Walker, Marcel Odenbach, Monika Sosnowska, Seth Price, Stephen Prina, Wade Guyton, Zoe Leonard.

Fondata a Colonia nel 1986, la Galleria Gisela Capitain – che dal 2008 collabora anche con la Friedrich Petzel Gallery di New York – porta avanti un programma all'avanguardia che documenta la scena artistica internazionale con uno sguardo analitico che dagli anni Ottanta arriva sino agli anni Duemila, contraddistinguendosi per una scelta di campo caratterizzata dall'ampio respiro. A Napoli, con Zweigstelle Capitain ha scelto come propria location temporanea il Palazzo Degas, ovvero

Palazzo Pignatelli di Monteleone, un tempo residenza del pittore Degas, e già setting prescelto per una mostra collettiva che ha visto coinvolte le artiste Isabella Ducrot, Jacqueline Humphries e Liza Lacroix. La straordinarietà dello spazio, situato nel cuore pulsante del centro storico della città, dichiara sin dall'inizio l'intento programmatico di inserirsi nel tessuto urbano, conquistando uno spazio di libertà che coesista pacificamente con la città stessa. Per la quarta edizione ad essere presentate sono un gruppo di opere inedite – dipinti e lavori su carta – dell'artista britannica Jadé Fadojutimi (Londra, 1993), alla sua prima personale in Italia.

Fadojutimi – che nel 2022 ha partecipato alla 59esima Biennale d'Arte di Venezia *The Milk of Dreams* con tre ambiziosi dipinti [*The Prolific Beauty of Our Panicked Landscape*; *And that day, she remembered how to purr*; *Rebirth*] e che, nonostante la giovane età, è già entrata all'interno di prestigiose collezioni pubbliche, tra cui l'Albertina Museum di Vienna, il Baltimore Museum of Art, il British Museum di Londra, l'Hammer Museum di Los Angeles, il LACMA di Los Angeles, il MET di New York, il Musée d'Art Moderne di Parigi, lo Stedelijk Museum di Amsterdam, la Tate Britain di Londra e il Walker Art Center di Minneapolis – si contraddistingue per una ricerca ibrida in cui espressioni plurali vengono traslate, mediate e trasposte in pittura; una pittura gestuale, espressiva e vibrante, caratterizzata da segni ampi e cromie vibratili sviluppate su tela, talvolta anche di grandi dimensioni.

In occasione della sua personale napoletana Fadojutimi ha inoltre realizzato un'installazione immersiva, vera e propria espansione dello studio d'artista, da intendersi come spazio creativo e luogo di accadimento del processo. Attraverso una composizione dinamica in equilibrio costante tra cromatismo e segno gestuale, nei nuovi lavori di Fadojutimi la subitanità dell'impatto visivo diviene una chiave di lettura espressiva del quadro stesso, che dilata i propri confini espandendosi, dilatandosi, contraendosi. Una gamma cromatica accesa, dai toni che virano dal viola al blu elettrico, passando per i gialli, i verdi e gli arancioni, fa da contrappunto, nelle tele di medie e grandi dimensioni, al sofisticato tocco intimo dei lavori su carta disposti a formare un coro di voci lungo una ampia parete della seconda sala del palazzo, fogli di uno sketchbook

ATP Diary

October 1, 2023

by Angelica Gatto

[Read the online article here](#)

che da annotazione veloce di segni e cromie si trasformano in composizioni ridotte di quanto riportato su tela.

“Why? Well, why not?” As beautiful as they seemed, they would only twist her dreams. So she proposed a thought... Why wilt when, when you can wilt why?”: una poesia ad incipit, composta da Fadojutimi, suggerisce all’ultimo verso il titolo stesso scelto per la sua personale. Uno scioglilingua ritmico, un gioco di parole in cui siamo spinti a chiederci cosa/chi appassisca, e perché? A smile can appear in an echo of laughter: alla fine della ricerca un sorriso può emergere dall’ingarbugliato intreccio di risate, un susseguirsi di voci che si rincorrono un po’ come nelle tele, dove a ricorrersi è il groviglio sinergico di segni che, magicamente, dà ordine al caos o, meglio, lo sistematizza, dandogli una nuova semantica. Certamente Fadojutimi guarda alla pittura degli anni Ottanta, così come alla pittura segnica delle avanguardie; in questo, però, risuona un aspetto fondamentale che è quello della riappropriazione attualizzata di un linguaggio, mutato e transitato in una nuova dimensione, una dimensione in cui la cultura pop e i ricordi d’infanzia si uniscono a fare del quadro un campo visivo aperto alle suggestioni della percezione. Ecco che il colore si dilata, cola, esplode e si estende, confondendo lo spazio del quadro con quello della visione. Con una significativa integrazione: la parola, sotto forma di componimento in versi, costituisce una chiave di volta ulteriore della pittura di Fadojutimi; i titoli delle opere, allo stesso tempo descrittivi e poetici, imprimono una marcatura significativa nel processo creativo, aprendo il senso a una variabile infinita di livelli che, trascendendo la mera percezione visiva, inglobano lo spettatore in un flusso continuo tra spazio-quadro-corpo percettivo e lirismo.

ATP Diary

October 1, 2023

by Angelica Gatto

[Read the online article here](#)

Why wilt when? When wilt why? A smile can appear in an echo of laughter is the solo exhibition by Jadé Fadojutimi, which opens the fourth chapter of Zweigstelle Capitain, an itinerant exhibition project launched in 2022 by Galerie Gisela Capitain with the aim of creating a mobile exhibition platform. This platform is designed to redefine the gallery space and the curatorial approach behind each show. Zweigstelle Capitain aims to create spaces for meeting and exchanging ideas, encouraging new contacts between artists and local culture. By integrating the public, collectors, and cultural operators, the project seeks to interact with local culture and its artistic scene, also through a dedicated program of music, poetry, and dance to generate spontaneous and casual involvement of the host city's artistic community. Thus, it serves as a privileged and nomadic observatory from which to develop an ever-changing idea of contemporary culture.

During the three previous editions—two of which were held in Rome—artists such as Isabella Ducrot, Tobias Pils, Ximena Garrido, Jacqueline Humphries, Liza Lacroix, Christopher Williams, Jadé Fadojutimi, Kelley Walker, Marcel Odenbach, Monika Sosnowska, Seth Price, Stephen Prina, Wade Guyton, and Zoe Leonard exhibited their work.

Founded in Cologne in 1986, Galerie Gisela Capitain has been advancing an avant-garde program that documents the international art scene with an analytical perspective from the 1980s to the 2000s, characterized by a broad outlook. In Naples, with Zweigstelle Capitain, it has chosen the temporary location of Palazzo Degas, also known as Palazzo Pignatelli di Monteleone, which was once the residence of the painter Degas. This space has already been used for a collective exhibition involving artists

Isabella Ducrot, Jacqueline Humphries, and Liza Lacroix. The extraordinary location, situated in the vibrant heart of the city's historic center, declares from the outset the programmatic intent to integrate into the urban fabric, securing a space of freedom that coexists peacefully with the city.

For the fourth edition, a group of new works—paintings and works on paper—by the British artist Jadé Fadojutimi (London, 1993) are presented, marking her first solo exhibition in Italy. Fadojutimi, who participated in the 59th Venice Art Biennale *The Milk of Dreams* in 2022 with three ambitious paintings (*The Prolific Beauty of Our Panicked Landscape*; *And that day, she remembered how to purr*; *Rebirth*) and who, despite her young age, has already been included in prestigious public collections such as the Albertina Museum in Vienna, the Baltimore Museum of Art, the British Museum in London, the Hammer Museum in Los Angeles, LACMA in Los Angeles, the MET in New York, the Musée d'Art Moderne in Paris, the Stedelijk Museum in Amsterdam, Tate Britain in London, and the Walker Art Center in Minneapolis, is distinguished by a hybrid research in which plural expressions are translated, mediated, and transposed into painting. Her gestural, expressive, and vibrant painting is characterized by broad strokes and vibrant colors developed on canvas, sometimes on large scales.

For her solo exhibition in Naples, Fadojutimi has also created an immersive installation, a true expansion of the artist's studio, to be understood as a creative space and place of process occurrence. Through a dynamic composition in constant balance between chromaticism and gestural sign, in Fadojutimi's new works, the immediacy of visual impact becomes a key to reading the painting itself, which expands its boundaries by expanding, contracting, and dilating. A bright color range, with tones ranging from purple to electric blue, passing through yellows, greens, and oranges, contrasts on medium and large canvases with the sophisticated intimate touch of works on paper arranged to form a chorus of voices along a wide wall of the second room of the palace, sheets from a sketchbook that transform from quick annotations of signs and colors into reduced compositions of what is reported on canvas. "Why? Well, why not?" As beautiful as they seemed, they would only twist

ATP Diary

October 1, 2023

by Angelica Gatto

[Read the online article here](#)

her dreams. So she proposed a thought... Why wilt when, when you can wilt why?" A poem by Fadojutimi suggests the title chosen for her solo exhibition in its last verse. A rhythmic tongue twister; a play on words where we are pushed to ask what/who wilts, and why? A smile can appear in an echo of laughter: at the end of the search, a smile can emerge from the tangled web of laughter; a succession of voices chasing each other, somewhat like on the canvases, where a synergistic tangle of signs magically brings order to chaos or, better, systematizes it, giving it a new meaning.

Certainly, Fadojutimi looks to the painting of the 1980s, as well as to the sign painting of the avant-gardes. However, a fundamental aspect resonates in this: the reappropriation and updating of a language, transformed and transitioned into a new dimension, one where pop culture and childhood memories merge to make the painting an open visual field to the suggestions of perception. Here, color expands, drips, explodes, and extends, blurring the space of the painting with that of vision. With a significant addition: the word, in the form of verse composition, constitutes an additional keystone of Fadojutimi's painting; the titles of the works, both descriptive and poetic, imprint a significant mark on the creative process, opening the sense to an infinite variable of levels that, transcending mere visual perception, engulf the viewer in a continuous flow between space-painting-perceptive body and lyricism.

Exibart

October 23, 2023

by Stefania Trotta

[Read the online article here](#)



Jadé Fadojutimi, veduta della mostra, Zweigstelle Capitain, Napoli, 2023. Courtesy Jadé Fadojutimi and Galerie Gisela Capitain, Cologne. Photo: Alwin Lay

Se non fosse per quelle linee, quel ritmo, quei colori, potremmo pensare a **Jadé Fadojutimi**, come a una giovane artista che disegna fiori. Ma c'è dell'altro. Senza nemmeno accorgercene eccoci nel suo atelier, riprodotto per la sua prima mostra in Italia, dopo aver salito le scale di Palazzo Degas a Napoli. È in certi momenti che assapori la magia dei palazzi di Napoli, una vita a leggere i numeri civici, questa volta il 53, ed ecco che ti ritrovi a osservare dall'alto quegli stessi passanti che con te hanno attraversato Piazza del Gesù, per poi proseguire verso Calata Trinità Maggiore, in uno spazio che ora ospita una mostra temporanea e, tra qualche mese, chissà cosa. *Why wilt when, When wilt why? A smile can appear in an echo of laughter*, è il titolo della mostra personale dell'artista britannica **Jadé Fadojutimi**, un giovane astro dell'arte contemporanea, scelta dalla [Galerie Gisela Capitain](#) per la quarta edizione di [Zweigstelle Capitain](#), un concept di mostre itineranti lanciato nel 2022.

Il titolo prende spunto da una poesia in cui l'artista sembra chiedersi e chiederci chi/cosa appassisce e perché? *A vision of color* si rivela ai nostri occhi come accade davanti *A Sensual Nightmare* o a *Dissonant Mindscapes*. Fadojutimi ci porta nel suo non sogno senza nome, fatto di silenzi e speranze, ma soprattutto di domande. Di origine nigeriana, **Jadé** ha studiato a Londra ed è partita per il Giappone. Dopo una residenza a Kyoto, torna nel Paese del sol levante cinque o sei volte l'anno, per disegnare i paesaggi e anime, da cui è ossessionata.



Jadé Fadojutimi, veduta della mostra, Zweigstelle Capitain, Napoli, 2023. Courtesy Jadé Fadojutimi and Galerie Gisela Capitain, Cologne. Photo: Alwin Lay

I colori brillanti e carichi compongono complessi paesaggi emotivi che riflettono sull'immagine di sé, mettendo in discussione i limiti dell'identità e della molteplicità dell'esperienza umana. Un ciclo inedito di lavori su carta e nuovi dipinti che respirano tra le ampie sale dello storico palazzo Degas, un tempo residenza del pittore **Degas** e che nella scorsa edizione hanno accolto le opere di **Isabella Ducrot**, **Jacqueline Humphries** e **Liza Lacroix**. Le forme che si intravedono dei grandi dipinti di **Jadé** sembrano scomparire sotto veli di colore e pennellate ritmiche che vanno a comporre ambienti astratti e fortemente espressivi.



Basta vedere il suo Instagram per riconoscerne lo stile anche sui suoi abiti e così ce la immaginiamo in quella che è la "ricostruzione tipo" del suo studio, tra divani rococò e peluche dell'infanzia, una bottiglia di saké sul tavolino, circondati da verdi piante esotiche in vaso. Appoggiate alle pareti, gli enormi dipinti, un'eco di risate, come suggerisce la poesia.

Lungo l'ampia parete della seconda sala, una Wunderkammer di sketch book ci apre delle finestre sulle sue ricerche, le note, gli schizzi, ricreando nell'insieme quella dinamicità cromatica che contraddistingue le grandi tele. Un racconto intimo che fa luce sulla sua storia personale, sulle emozioni che le provocano visioni di colore (sinestesia): è «Così che i miei quadri prendono vita» racconta in un'intervista. **Monet**, **Cézanne**, **David Hockney** e l'artista astratta americana **Joan Mitchell**, i maestri del colore, sono chiari riferimenti della sua pittura che rifiuta le etichette e celebra l'individualità che non segue regole.

Questo talento che nel 2022 ha partecipato alla 59esima Biennale d'Arte di Venezia, è attualmente l'artista più giovane ad avere un'opera alla Tate ed è rappresentata da **Gagosian**. Il suo è un urlo di vita e bellezza ma anche dolore, che esprime anche grazie alla monumentalità delle sue opere che assumono una qualità immersiva tale da farle diventare più che degli oggetti da osservare, degli "ambienti" – come li chiama lei, in cui l'osservatore può esistere.



In occasione della mostra sono in programma anche una serie di appuntamenti: sabato, 28 ottobre, alle 19:30, **Claudia Fabris**, con *La Cameriera di Poesia*, mentre il 4 novembre, dalle 18, si terrà il finissage e la presentazione del libro *Jadé Fadojutimi. Why wilt when? When wilt why? A smile can appear in an echo of laughter*.

Exibart

October 23, 2023

by Stefania Trotta

[Read the online article here](#)

If it weren't for those lines, that rhythm, those colors, we might think of Jadé Fadojutimi as a young artist who draws flowers. But there's more to it. Without even realizing it, here we are in her studio, recreated for her first exhibition in Italy, after climbing the stairs of Palazzo Degas in Naples. It's in these moments that you savor the magic of Naples' palaces, a lifetime spent reading street numbers, this time number 53, and there you find yourself observing from above the same passersby who crossed Piazza del Gesù with you, then continued towards Calata Trinità Maggiore, in a space that now hosts a temporary exhibition and, in a few months, who knows what. "*Why wilt when, When wilt why? A smile can appear in an echo of laughter,*" is the title of the solo exhibition by British artist Jadé Fadojutimi, a rising star in contemporary art, chosen by Galerie Gisela Capitain for the fourth edition of Zweigstelle Capitain, a concept of traveling exhibitions launched in 2022. The title is inspired by a poem in which the artist seems to ask herself and us who/ what wilts and why? "A vision of color" reveals itself to our eyes as it does in front of "A Sensual Nightmare" or "Dissonant Mindscapes." Fadojutimi takes us into her nameless non-dream, made of silences and hopes, but above all of questions.

Of Nigerian descent, Jadé studied in London and traveled to Japan. After a residency in Kyoto, she returns to the Land of the Rising Sun five or six times a year to draw landscapes and souls, with which she is obsessed. The bright and vivid colors create complex emotional landscapes that reflect on self-image, questioning the limits of identity

and the multiplicity of human experience. An unpublished cycle of works on paper and new paintings breathe between the spacious rooms of the historic Palazzo Degas, once the residence of painter Degas and which, in previous editions, hosted works by Isabella Ducrot, Jacqueline Humphries, and Liza Lacroix. The shapes that can be glimpsed in Jadé's large paintings seem to disappear under veils of color and rhythmic brushstrokes that form abstract and highly expressive environments. Just look at her Instagram to recognize her style even in her clothes, and so we imagine her in the "typical reconstruction" of her studio, among rococo sofas and childhood stuffed animals, a bottle of sake on the table, surrounded by green exotic potted plants. Leaning against the walls, the enormous paintings, an echo of laughter, as suggested by the poem.

Along the wide wall of the second room, a Wunderkammer of sketchbooks opens windows into her research, notes, sketches, recreating the chromatic dynamism that characterizes her large canvases. An intimate narrative that sheds light on her personal story, on the emotions that provoke visions of color (synesthesia): "That's how my paintings come to life," she says in an interview. Monet, Cézanne, David Hockney, and American abstract artist Joan Mitchell, masters of color, are clear references in her painting, which rejects labels and celebrates individuality that follows no rules. This talent, who participated in the 59th Venice Biennale in 2022, is currently the youngest artist to have a work at the Tate and is represented by Gagosian. Her work is a cry of life and beauty but also of pain, expressed through the monumentality of her works that achieve an immersive quality, making them more than objects to observe, but "environments" – as she calls them – in which the observer can exist.

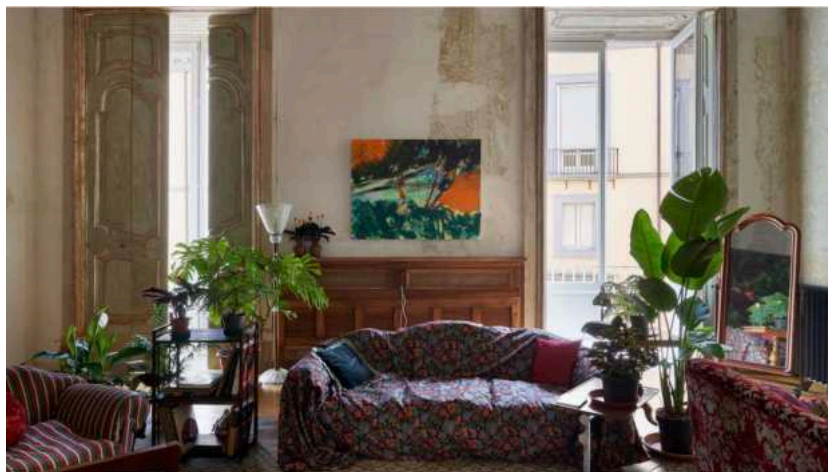
On the occasion of the exhibition, a series of events are also scheduled: on Saturday, October 28, at 7:30 PM, Claudia Fabris with "La Cameriera di Poesia," while on November 4, from 6 PM, there will be the finissage and the presentation of the book "*Jadé Fadojutimi. Why wilt when? When wilt why? A smile can appear in an echo of laughter.*"

Artribune

October 31, 2023

by Raffaele Orlando

[Read the online article here](#)



Jadé Fadojutimi, installation view at Zweigstelle Capitain IV, Roma, 2023. Courtesy Jadé Fadojutimi and Galerie Gisela Capitain, Cologne. Photo Alwin Lay

La quarta stagione di [Zweigstelle Capitain](#), la sede itinerante di [Galerie Gisela Capitain](#), riparte da [Napoli](#) con [Jadé Fadojutimi](#) (Londra, 1993). La quotata artista londinese, alla prima mostra personale in Italia, colora gli spazi già vivi di Palazzo Degas con *Why wilt when? When wilt why? A smile can appear in an echo of laughter*, mostra di nuovi lavori dalla grande forza evocativa. Dispositivi visivi palpitanti, flusso emotivo in cui solo in apparenza scompare la necessità di scegliere, comprendere e riconoscere ciò che scorre davanti agli occhi.

La mostra di Jadé Fadojutimi a Napoli

Attraversando le sale del centralissimo [Palazzo Degas](#), le vernici di Jadé Fadojutimi rivelano l'accesso a realtà complesse in cui materialità e astrazione evocano narrazioni accennate. Ambienti immersivi e vivaci, **metafore visive** che raccontano campi di fiori occultati in una giungla di acrilici e colori a olio. La figurazione è intermittente, i frammenti citati conservano la propria riconoscibilità almeno quanto le possibilità di radicali reinterpretazioni. Non c'è pallore, tonalità accese in grandi strati sovrapposti si espandono per guadagnare spazio, fino a invadere la totalità delle tele. Accanto ai dipinti di grande formato, disegni su carta segnano le pagine di un'agenda allegorica capace di proiettarsi da un campo all'altro, dalle gioie ai traumi, dalla parola all'immagine e viceversa. Dagli *sketches*, la pratica del disegno come esperienza emotiva. Dai colori, la creazione.

Artribune

October 31, 2023

by Raffaele Orlando

[Read the online article here](#)

The fourth season of Zweigstelle Capitain, the traveling branch of Galerie Gisela Capitain, starts again in Naples with Jadé Fadojutimi (London, 1993). The esteemed London artist, in her first solo exhibition in Italy, colors the already vibrant spaces of Palazzo Degas with "Why wilt when? When wilt why? A smile can appear in an echo of laughter," an exhibition of new works with great evocative power. Pulsating visual devices, an emotional flow in which the need to choose, understand, and recognize what flows before the eyes seemingly disappears. As you move through the rooms of the centrally located Palazzo Degas, Jadé Fadojutimi's paintings reveal access to complex realities where materiality and abstraction evoke hinted narratives. Immersive and lively environments, visual metaphors that tell of fields of flowers hidden in a jungle of acrylics and oil colors. The figuration is intermittent, the cited fragments maintain their recognizability as much as the possibilities for radical reinterpretations. There is no pallor; bright tones in large overlapping layers expand to gain space, until they invade the entirety of the canvases. Alongside the large-format paintings, drawings on paper mark the pages of an allegorical agenda capable of projecting from one field to another, from joys to traumas, from words to images and vice versa. From the sketches, the practice of drawing as an emotional experience. From the colors, the creation.

GALERIE GISELA CAPITAIN



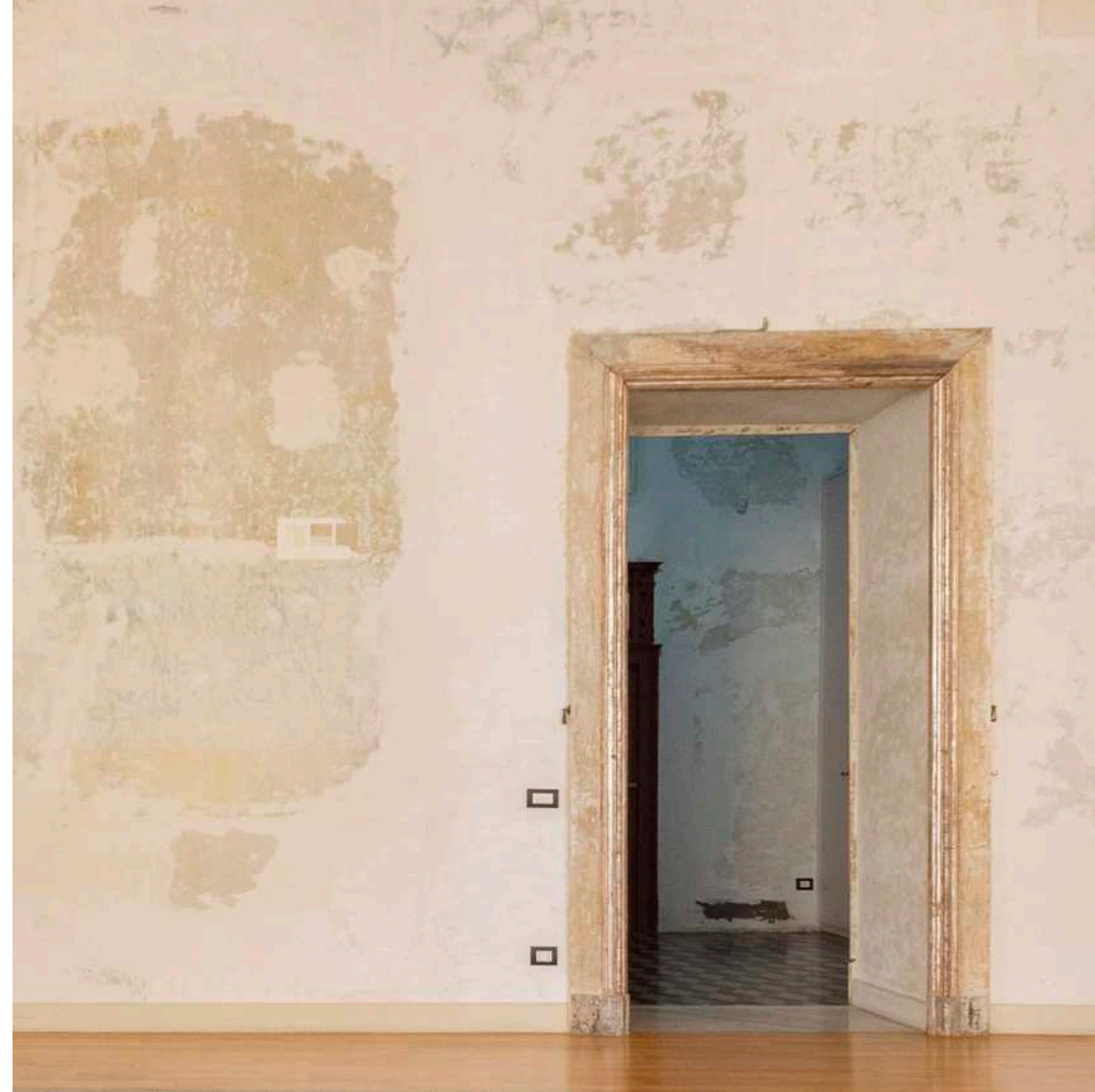
Galerie Gisela Capitaïn

St Apern Str 26
50667 Cologne

www.galeriecapitaïn.de

info@galeriecapitaïn.de

+49 221 355 70 10



Zweigstelle Capitaïn

at C.A.S.A - Palazzo Degas
Calata Trinità Maggiore, 53
80134 Napoli